

MIGRAZIONI : SEGNO DEI TEMPI

DUOMO DI TORINO
6 Gennaio 2006

GRAZIE, Mons. Severino **POLETTO**, Arcivescovo di Torino,
GRAZIE. Mons. Giacomo **LANZETTI**

GRAZIE, fratelli immigrati, **GRAZIE** e tutti **Voi**, che partecipate a questo momento di "manifestazione" promossa dai nuovi credenti, i "Magi Immigrati : **che scoprono Cristo e portano i loro doni.**

Oggi per noi è la "**festa dei Popoli**" (stranieri e italiani) che insieme cercano il senso profondo della loro vita.

Dio (che chiamiamo con nomi diversi) è entrato a far parte del nostro progetto di vita : abbiamo mantenuto i valori spirituali (oltreché umani) e oggi – insieme- con tutta la ricchezza della diversità, vogliamo dirgli : **GRAZIE** per la vita che insieme vogliamo costruire, per la fede che dobbiamo trapiantare e mantenere viva.

I nuovi cittadini nella Diocesi di Torino, a fine **2005**, sono oltre **130.000** con il Permesso di Soggiorno, per lo più residenti e almeno **10.000** irregolari, **77.613** nella sola città di Torino, di **153** nazioni diverse, di decine di religioni diverse, con una maggioranza di cristiani (almeno **50%** tra cattolici, ortodossi ed evangelici) e **30%** di musulmani che convivono pacificamente e con una grande volontà di integrazione nel tessuto sociale, economico, culturale e religioso della nostra società.

La società civile è divisa tra i molti che accolgono e i pochi che rifiutano soprattutto **per paura, per non conoscenza.**

Il nostro compito evangelico, tutti stranieri su questa terra che è di Dio, è di accogliere fino a scoprire nel loro volto, quello di CRISTO che si è fatto nostro fratello.

Si è identificato con lo straniero (*Ero straniero e mi avete accolto*) che oggi ricordiamo riconosciuto dai Magi, saggi stranieri mediorientali.

Le nostre Comunità (Parrocchie, Caritas, Centri di Volontariato) hanno accolto e sostenuto molti appena arrivati, con la testimonianza della carità concreta (ospitalità, vestiti, cibo, ricerca casa, lavoro) ma **ora ci vuole una risposta più adeguata a questo avvenimento umano**, capace non solo di dare delle cose, ma di accogliere persone, invitarle ad aprirsi e aiutarli ad inserirsi nella società civile e nella Chiesa, di renderle attive, di riconoscere la ricchezza delle loro vite giovani.

Dobbiamo avere il coraggio – come cristiani cattolici, cioè universali – di far diventare l'accoglienza, la pastorale ordinaria capace di aprirsi ai nuovi cittadini.

Ci sono **13** Comunità etniche, cappellanie cattoliche (nazionali e regionali) **6** ortodosse, alcune evangeliche, **10** musulmani; sono necessarie per il I° periodo perché gli immigrati non perdano anche le loro radici religiose, ma soprattutto vengano accolti come fratelli.

E le nostre Comunità – con i nuovi giovani, adulti, ragazzi – saranno riempiti di una fede nuova e diversa, oppure dovranno confrontarsi con nuove fedi non cristiane nel dialogo costruttivo.

Dovremo cambiare anche noi, non saremo più gli stessi, ma entrambi arricchiti dalle nuove culture.

E' questo che i "Magi immigrati" ci portano oggi.